

due mesi in due mesi, con certo ordine di loro elezione; & ragunavansi in fu la casa della Badia di Firenze sopra la porta, che vae a Santa Margherita; & tornavansi a mangiare, & a dormire alle loro case. E ciò fatto, il detto Cardinale Latino si tornò con grande onore in Romagna alla sua legatione. Lascieremo alquanto de' fatti di Firenze, & diremo d'altre novità, che avvennero in questi tempi, & specialmente della rubellazione dell' Isola di Sicilia, fatta al Re Carlo, la quale fu notevole & grande, onde poi seguì molto male, & fu quasi cosa impossibile, & maravigliosa, & però la metteremo più distesamente.

C A P. LVI.

Come fu ordinato il tradimento per rubellare al Re Carlo l'Isola di Sicilia, per lo ingegno di Messere Giovanni di Procida.

NE' detti tempi, cioè li anni di Christo (a) 1278. lo Re Carlo, Re di Jerusalem, & di Sicilia, era il più possente Re, e' l' più ridotato in mare, e in terra, che nullo Re de' Christiani; & per lo suo grande stato & signoria, imprese (a petitione dello Imperadore Baldovino suo genero, il quale era stato cacciato dello Imperio di Gostantinopoli, per lo Paleologo Imperadore de' Greci) di fare uno grande & maraviglioso passaggio per prendere & conquistare il detto Imperio, con intendimento ch'avevendo l'Imperio di Gostantinopoli, affai li era leggiero di acquistare appresso Jerusalem, & la Terra Santa; & ordinò & mise in concio d'armare più di cento Galee di corso sottili, & XX. navi grosse; & fece fare CC. uscieri da portare cavalli, & più altri legni passaggieri grande numero. Et con l'ajuto & moneta della Chiesa di Roma, & col suo tesoro, che l'haveva grandissimo, & con l'ajuto del Re di Francia invitò alla detta impresa tutta la buona gente di Francia, & d'Italia; & Vinitiani con loro sforzo vi doveano venire, & lo Re co' detto navilio & con XL. Conti & con X. mila cavalieri s'apparecchiava di fare il detto passaggio l'anno seguente che dovea venire. Et di certo li veniva fatto senza nullo riparo o contrasto, imperò che'l Paleologo non havea podere neuno, nè in mare nè in terra di resistere alla potentia, & apparecchiamento del Re Carlo, & già gran parte della Grecia era sollevata a rubellazione. Avvenne, come piacque a Dio, che fu sturbato il detto passaggio & impresa, per abbattere la superbia de' Franceschi, ch'era già tanto montata in Italia, per le vittorie del Re Carlo, ch'e' Franceschi teneano i Siciliani & Pugliesi per peggio che (b) servi: per la qual cosa molta buona gente di Sicilia & del Regno s'erano partiti, e rubellati, intra' quali fu (c) un favio & ingegnoso cavaliere & signore stato dell' isola di Procida, il quale si chiamava Messere Gianni di Procida. Questi per suo senno & industria si pensò di sturbare il detto passaggio, & di recare la potentia del Re Carlo in basso

A stato, & venneli fatto in parte, ch'egli segretamente andò in Gostantinopoli al Paleologo Imperadore per due volte, & mostrolli il pericolo, che veniva adosso per la forza del Re Carlo, & dello Imperadore Baldovino, con ajuto della Chiesa di Roma, & però se a lui volesse credere, & spendere il suo avere, e tesoro, sturberebbe il detto passaggio, facendo rubellare l'Isola di Sicilia al Re Carlo con ajuto de' ribelli di Sicilia, & con altri Baroni dell' Isola, i quali non amavano la signoria del Re Carlo nè sua gente, & con ajuto & forza del Re d'Araona mostrandoli, ch'egli imprenderebbe (d) la bisogna, per lo reditaggio di sua moglie, ch'era stata figliuola del Re Manfredi. Il

B Paleologo, tutto che ciò li pareffe impossibile, conoscendo la potenza del Re Carlo, & come era ridotato più ch'altro signore, quasi come disperato d'ogni salute e foccorso seguì il consiglio del detto Messere Gianni, & feceli lettere, come li ordinò il detto Messer Gianni, & mandò con lui in Ponente (e) foi Ambasciadori segretamente in Sicilia, ove scopersè il detto trattato a Messere Alamo da Lentino, & a Messere Palmieri Abate & a Messere Gualtieri di Calatagirona, i maggiori Baroni de' l'isola, i quali non amavano lo Re Carlo nè sua signoria; & da' detti signori prese lettere allo Re d'Araona, raccomandandoli a lui, che per Dio li traesse di servaggio, promettendo di volerlo per loro signore. Et ciò fatto il detto messere Gianni venne in Corte di Roma sconosciuto a guisa di Frate Minore, & tanto fece che parlò a Papa Nicola III. delli Orsini secretamente a un suo castello, che si chiamava Suriana, & manifestòli il suo trattato; e da parte del Paleologo raccomandandolo a sua signoria, presentato a lui & Messere Orso del suo tesoro riccamente, secondo che per li più si disse, & trovossi la verità, commovendolo segretamente con la detta moneta contro al Re Carlo. Et con questo aggiunte cagione, perchè lo Re Carlo non s'era voluto imparentare con lui, come adietro facemmo mentione, onde il detto Papa in secreto & in palese, sempre poi aoperò contro al Re Carlo, mentre che regnò nel Papato; & sturbò in quell'anno il detto passaggio di Gostantinopoli, non attendendo al Re Carlo l'ajuto & promessa di moneta, & d'altro, che li haveva fatto la Chiesa. Et ciò fatto, il detto Messer Gianni havute lettere dal detto Papa, con segreto suggello, se n'andò al Re d'Araona, promettendoli la signoria di Sicilia, venendola (f) a acquistare, come contavano le lettere del Papa; & ciò fu l'anno di Christo 1280. Et ancora li presentò lettere de' Baroni di Sicilia, ove diceano, & prometteano di rubellare la Sicilia a lo Re Carlo, & poi le promesse del Paleologo, onde egli potea sicuramente accettare. Lo Re Piero d'Araona, ch'era a l'ora in Catalogna, udendo queste cose, accettò & promise d'intendere a ciò fare; & fatta l'accettazione, si rimandò indietro Messer Gianni & li Ambasciadori, che sollicitassero di dare ordine a le cose, & di fare venire la moneta, per fornire la sua armata. Ma in questo mezzo sturbò molto l'ope-

ra

(a) Cristo MCCLXXIX.

(b) servi, sforzando, e villaneggiando le loro donne e figliuole: per la qual cosa.

(c) fu per la sudetta cagione di sua moglie e figlia a lui tolte, e morto il figliuolo, che le difendea, uno favio.

(d) la Signoria per lo retaggio di sua moglie, figliuola ch'era stata.

(e) suoi Ambasciadori con molti ricchi gioielli, e di moneta grande tesoro; e arrivando Messere Gianni con gli Ambasciadori del Paleologo secretamente in Sicilia, scopersè.

(f) a conquistare. Si partì Messere Gianni di Corte in Catalogna al Re di Raona colle lettere del Papa, ov' egli gli promettea il suo ajuto, e le lettere de' Baroni.